

An aerial photograph of a vast valley in Azerbaijan. In the foreground, a river winds through a patchwork of green and brown agricultural fields. A small town with red-roofed buildings is visible in the middle ground. In the background, a range of mountains is visible under a clear blue sky, with two prominent peaks covered in snow.

irs

Scoprire l'Azerbaijan

Emil Kerimov
Dottore in scienze storiche

IL NAKHCHIVAN: UN FENOMENO ETNOGRAFICO



L'Azerbaijan è una tra le più pregevoli terre del pianeta per la sua storia e la sua cultura. In questo splendido territorio si trova uno dei più importanti siti archeologici delle civiltà antiche, nel quale possono essere ammirati dei reperti che mostrano le principali fasi dello sviluppo delle società umane. Tutte le regioni del Paese hanno contribuito alla creazione della cultura e delle tradizioni nazionali. Infatti, anche se alcune aree del paese si differenziano per le loro caratteristiche locali, assieme però, costituiscono un'unica cultura tradizionale Azerbaijaniana complementandosi tra di loro. L'antica regione del Nakhchivan non fa eccezione in questo senso. **Le ricerche storiche, archeologiche ed etnografiche dimostrano che gli azerbaijani costituiscono la popolazione autoctona di questa regione.** Lo storico A.Klimov scriveva nel 1938 che dagli studi eseguiti sui monumenti archeologici del Nakhchivan risultava chiaro che gli azerbaijani di questa regione conoscevano già anticamente l'allevamento e l'agricoltura e che la città di Nakhchivan era la più antica tra le città dell'Azerbaijan il popolo azerbaijano riuscì a preservare la propria cultura per secoli"(1).

Le incisioni rupestri di Gamigaya, nella regione di Ordubad, risalgono all'età del bronzo e all'età del

ferro, e rappresentano una fonte di analisi e di ricerca per conoscere lo stile di vita quotidiana, culturale, materiale e spirituale degli uomini vissuti in quel lontano passato. In queste incisioni rupestri, soprattutto nelle rappresentazioni di scene di caccia, colpisce il dinamismo delle figure che rivela tutta la maestria di quegli antichi artisti.

Nell'arco della sua storia il Nakhchivan ha subito diverse volte le devastanti invasioni dei conquistatori. Al termine di ogni guerra, la popolazione si dava da fare per ripristinare e riorganizzare bene la propria patria, cancellando su di essa i segni della devastazione. Le cause dell'attuale situazione di accerchiamento del Nakhchivan vanno ricercate proprio nel suo passato. Coerentemente con i termini del trattato di Turkmenchie del 10 febbraio 1828, il Nakhchivan e i khanati di Erivan furono annessi alla Russia. Nel marzo dello stesso anno fu creata nell'Impero Russo la cosiddetta "Regione Armena" e nel 1849 venne creata la Provincia di Erevan; il Nakhchivan divenne uno dei comuni della Provincia di Erevan. Va specificato che, in quell'epoca, i confini geografici del Nakhchivan erano molto più estesi di quanto lo siano attualmente: il territorio includeva il Daralayez, il Meghri e il Gafan magal (quartieri). D'altra parte, bisogna considerare che questo

territorio fu sottomesso sia al dominio zarista prima che a quello della Russia sovietica in seguito; inoltre, queste terre furono cedute all'Armenia, e quindi, di conseguenza, l'area del Nakhchivan venne ridotta a 5.500 chilometri quadrati.

Nel 1828 l'emigrazione degli armeni nel Nakhchivan, provenienti dall'Iran, aggravò notevolmente le relazioni interetniche nella regione. Secondo V.Grigoiev, in quell'anno la Russia dislocò 2.551 armeni dal Tebriz, dal Khoyski, dal Salmas, e dal Urmia magal (2). Va ricordato che questo libro scritto da V.Grigoiev attirò l'attenzione del poeta Alexander Pushkin. Nel 1836 sulle pagine del giornale di proprietà del suddetto poeta, il "Sovremennik", fu pubblicata una recensione di A.Zolotnitskiy sul lavoro di V.Grigoiev. Gli immigrati si stabilirono sulle terre più fertili, dove già risiedeva la popolazione locale. Il risultato fu che una parte degli azerbaijani fu costretta ad allontanarsi dalle proprie case. "Molti gruppi di armeni si stabilirono arbitrariamente nei migliori villaggi occupandone le case che trovavano vuote. Una gran moltitudine di gente del luogo ebbe a soffrirne le conseguenze, costretta ad un cambiamento di vita a contatto con degli estranei verso i quali le autorità locali prestavano attenzioni maggiori, ed ai quali dovette cedere una cospicua parte della propria terra."

Gli storici del XIX secolo come V.Grigoiev, A.Dekonsky ed altri, descrivono gli armeni immigrati in queste terre come individui furbi, avidi, egoisti e gretti. S.P. Zelinsky, il funzionario del Ministero del Demanio dell'Impero russo di origine armena, segnalava che degli **armeni provenienti da Salmas si stabilirono nel villaggio di Tumbul; essi lavoravano nell'inganno e nelle frodi, nella contraffazione e nella speculazione, ed erano specializzati nel furto e nella rivendita di oro e di crocifissi. Per raggiungere i loro obiettivi, per convenienza, si spacciavano ora per ortodossi e ora per musulmani** (3, 4).

La storia millenaria del Nakhchivan conserva l'antica testimonianza di una regione dalla cultura ricca e diversificata. Nel Nakhchivan è presente uno splendido monumento denominato Ashab al-Kahf (tradotto dall'arabo "La sura della caverna") che ricorda una famosa leggenda diffusa tra i musulmani dell'Oriente. Essa racconta che sette giovani musulmani, pur di rimanere fedeli alla loro fede, riuscirono a fuggire dai pagani rifugiandosi in una grotta, entro la quale si addormentarono. (...Corano 18:22-27).

Gli scavi archeologici condotti nella zona del Kharaba-Gilan, Kultepe e Gizil Wenge hanno portato alla luce reperti che dimostrano quanto fosse sviluppata la



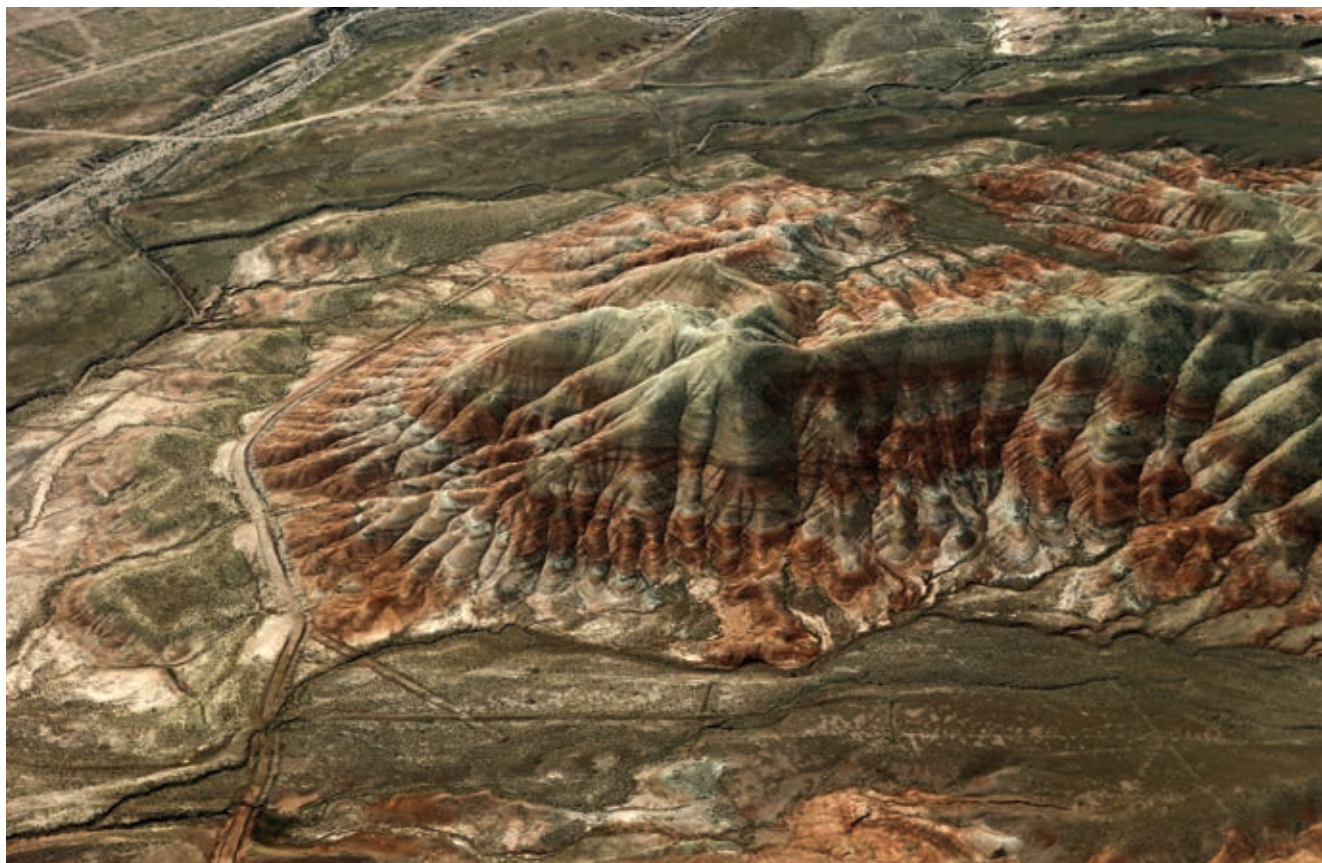


cultura urbana nell'Azerbaijan. All'inizio del XX secolo gli archeologi armeni E.A.Lalayan (Kultepe, Kyzyl-Weng, 1904) e S.V.Ter-Avetisyan (Kharaba-Gilan, 1913) saccheggiarono e trafugarono all'estero numerosi e preziosi reperti da essi ritrovati in una ricerca archeologica effettuata nel Nakhchivan. La Scuola di architettura medievale del Nakhchivan era famosa in tutto l'Oriente. Essa si esprimeva sia nella costruzione di edifici residenziali che di edifici pubblici. Il complesso di Ordubad, popolarmente conosciuto col nome di "harpishtali evler", attira particolarmente l'attenzione sia per la sua architettura e sia per la sua storia etnografica. Nei piani terra di questi edifici sono presenti corridoi con archi semicirculari ad otto o sei punte, unici per la tecnica di costruzione usata per la loro costruzione. Questi corridoi, rivestiti di mattoni cotti di grande pregio artistico, danno accesso a delle porte. Essi rappresentano inoltre i passaggi comunicanti tra le camere ed il cortile. La decorazione delle finestre realizzata con vetri

colorati è molto particolare. Secondo l'esperto di storia dell'architettura R.Salaeva, **è difficile trovare in Oriente degli edifici analoghi a quelli di Ordubad.**

Le fontane disposte nei cortili di Ordubad, vengono chiamate "cheshma"; esse si differenziano dalle altre per il loro design originale. L'acqua vi scorre attraverso speciali canali idrici chiamati "kahrizes". Queste fontane vengono fissate ad una profondità di 3-5 metri con intorno, delle scale in pietra: il numero degli scalini può arrivare anche fino a 40. E' proprio per questo motivo che queste fontane sono note tra la popolazione locale col nome di "girkhayag" (letteralmente "millepiedi"). In passato le kahrizes presenti in città e nei dintorni erano molte più di quante lo siano oggi. Lo storico ed etnografo del Caucaso I. Chopin, che visitò questi luoghi nel 1820-30, registrò la presenza di 70 kahrizes. Erano famose in passato le cheshma di Haji Fateh cheshmasi, Bilal cheshmasi, Peji Cheshma, Meyramcha Cheshma ed altre.

Il Nakhchivan è uno dei più importanti centri



dell'artigianato azerbaijano. Gli artigiani di questa regione sono da sempre abili nella lavorazione dei tessuti ed in particolare nella tessitura dei tappeti. Ciò viene avvalorato dai reperti archeologici ritrovati a Kultepe. Durante gli scavi intrapresi in questo luogo, infatti, vennero alla luce degli utensili per la filatura, tra i quali alcuni fusi e alcuni telai realizzati in osso del 4°-3° millennio a.C. Gli artigiani dell'epoca producevano soffici tappeti di lana di cammello.

Come accade in altre zone dell'Azerbaijan, anche i disegni dei tappeti del Nakhchivan riecheggiano forme geometriche e immagini di piante e di animali. I tappeti erano decorati con motivi unici del Nakhchivan, di Ordubad, di Julfa e di Shahbuz: centri di tessitura di tappeti di lana e di seta, in passato, molto famosi. Tra i molti esemplari di tappeti realizzati con grande maestria artistica, dobbiamo ricordare il tappeto morbido del Nakhchivan (1802). I tappeti del tipo Zili erano comuni





soprattutto nel Nakhchivan.

Altre varietà di arti e mestieri erano anch'essi molto sviluppati nel Nakhchivan. All'inizio del XIX secolo ne esistevano di 100 tipi diversi in tutta la regione. L'arte orafa, la lavorazione artistica del metallo, della pietra e del legno, il ricamo, la produzione di utensili, la ceramica e l'arte dell'incisione erano molto diffusi nell'area. Nel 1829 V. Grigoryev catalogò, nel mercato di Nakhchivan, la presenza di 53 banchi di frutta, 35 bancarelle di

broccato e altri veri tessuti, 2 botteghe dove veniva lavorato l'argento, 2 botteghe per la produzione di armi e 13 fucine per metalli. Nel 1880 il numero di negozi e di botteghe nel mercato della città era aumentato fino alla cifra di 425 unità.

Il ricamo artistico e la lavorazione del legno del Nakhchivan hanno delle proprie peculiari caratteristiche. Non è un caso che i critici d'arte G. Aliyeva e A. Aliyeva si siano proprio dedicati allo studio



IRS Scoprire l'Azerbaijan







di queste arti popolari. Queste lavorazioni erano rinomate in tutto l'Oriente. In un'opera letteraria anonima del XIII secolo, conosciuta con il nome di "Le meraviglie del Mondo", si legge: "Nel Nakhchivan si fabbricano prodotti per la casa: splendidi tessuti, fini coperte e ciotole di legno. I servizi da tavola a motivi artistici, lavorati in legno, dei maestri del Nakhchivan vengono regalati come doni in tutto il mondo."

Incisioni, ornamenti e intarsi venivano ampiamente utilizzati nella lavorazione del legno.

Come anche in diverse regioni dell'Azerbaijan, anche nel Nakhchivan venivano ampiamente utilizzate le tecniche tradizionali di ricamo come le Julma, chakhma, tortikma, gondarma e Nagda. I gioielli erano collocati su tessuti di velluto, seta e cotone.

L'originalità di questi motivi artistici, eseguiti su manufatti di natura popolare, cattura l'occhio di chi li osserva. Nondimeno, anche l'arte della pittura su tessuto rimane una specialità della regione del Nakhchivan. In questa artistica specialità pittorica, i motivi grafici venivano fissati sul cotone mediante una tecnica di stampaggio. I manufatti raggiungevano un elevato livello artistico ed erano contraddistinti dalla loro complessità. Evliya Celebi, il famoso viaggiatore turco del XVII secolo, osservava come il "galamkari", così come il

ricamo "bahramguri" e le tovaglie "chintz" del Nakhchivan, godevano di fama mondiale.

La cultura della popolazione azerbaijana del Nakhchivan è anch'essa molto ricca. Persistono tuttora delle leggende che si legano ad Ashab al-Kahf, Ilandag e ad altri luoghi. Un articolo di I. Chopin sulla cultura musicale della popolazione azerbaijana delle regioni del Nakhchivan e dell'Erivan, pubblicato nel 1840 sulla rivista "Mayak" di San Pietroburgo, contiene interessanti informazioni sulle danze Guvang e Mirzayi. L'autore rilevava che gli immigrati armeni che vivevano in queste regioni non possedevano una propria musica nazionale e che solo successivamente essi acquisirono e fecero propria la conoscenza della musica azerbaijana. Le danze di gruppo "yalli" differiscono per il loro contenuto coreografico e per la varietà dei generi. La danza "yalli" comune soprattutto nelle zone di Ordubad, Sharur e a Shahbuz viene accompagnata da un canto, mentre a Sharur viene comunemente cantata anche con un accompagnamento musicale. A. Alakbarova, che studiò lo yalli del Nakhchivan, osservò che nel passato erano presenti in questa regione decine di danze yalli differenti: Tanzar, Sheril, Marali, Gaz-Gazi, Kochari e altre ancora.

Il Nakhchivan è una delle più antiche regioni agricole dell'Azerbaijan. L'importanza dell'orticoltura di questa regione è degna di essere menzionata. Decine di diverse varietà di frutta sono state coltivate dopo un'attenta selezione eseguita a livello nazionale. Nel 1830, nella città di Nakhchivan esistevano 184 frutteti e 473 in quella di Ordubad. Sempre ad Ordubad si contavano 50 vigneti. Nel 1880 il numero degli orti nel Nakhchivan raggiungeva le 1.263 unità. L'ispettore scolastico della città di Nakhchivan, A. Nikitin, scriveva nel 1882 che nella regione del Nakhchivan venivano coltivate 60 varietà di uva.⁽⁵⁾ In questa regione gli agricoltori azerbaijani facevano crescere delle varietà di uva diverse, tra cui: Ag Khalili, Gara Khalili, Gizil Uzum, Asgari, Huseyni, Ordubadi, Khachabash, Kishmishi, Tabarza, Shafai, Marmari, Sahibi, ed altre. Non mancavano varietà di albicocche come le Badami, Abutalibi, Tabarza, Ag Erik e Injanabat. Le varietà di pere li presenti erano: Sini, Gulabi, Hivili, Gizil Armud, Shakari. Le varietà di mele cotogne erano anch'esse diverse: Andamiji, Ordubadi e Vanandi. Tra le pesche si ricordano le Selami, Ordubadi, Narinji, Anjiri, Ag Nazli e Girmizi Nazlim, mentre esistevano le ciliegie Ag Gilas, Gara Gilas, May Gilasi e Sari Gilas. Esistevano inoltre mele del tipo Rajabli, Sultanli, Yazli e diversi altre varietà

di frutta. Nel 1880, nel solo villaggio di Bilav, venivano coltivate 12 rare varietà di ciliegie (SP Zelinskiy, 1880). La varietà di melone "tutma" era autoctona della regione, in particolare nel Nakhchivan e nell'Ordubad. I meloni "tutma" invernali ed estivi provenivano dal villaggio di Aliabad ed erano particolarmente rinomati. Le seguenti varietà di meloni tutma erano molto diffuse nella regione: nadirkhani, miyanbur, agjanabat, goyjanabat e narinji. Non dimentichiamoci poi delle angurie del Nakhchivan che erano e sono tuttora anch'esse molto gustose, nonostante le loro grandi dimensioni.

Tutti i manufatti culturali appena descritti venivano realizzati dagli abili artigiani azerbaigiani, antichi abitanti di questa terra straordinaria e bellissima.

Sfortunatamente, durante l'era sovietica, la coltivazione della maggior parte di queste specie da frutto fu interrotta a causa della politica di "intensificazione agricola" imposta nel paese.

Va detto che nonostante sia stato fatto molto per esplorare la ricca e variegata cultura tradizionale del Nakhchivan, la ricerca sull'etnografia di questa regione non è ancora stata eseguita approfonditamente.

Sarebbe opportuno che si creassero degli studi di

spessore sia sulla storia dell'Azerbaijan che sulla storia del Nakhchivan, regione parte integrante dell'Azerbaijan stesso. ❁

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

1. Климов А.. Памятники прошлого, газ. «Бакинский рабочий», 18 ноября 1938 г.
2. Григорьев В.. Статистическое описание Нахичеванской провинции, Спб, 1833
3. Зелинский С.П.. Три магала: Нахичеванский, Ордубадский и Даралагезский. Географо-статистическое и сельскохозяйственное описание.// «Сборник сведений о Кавказе», т. 7, Тифлис, 1880
4. Деконский А.Г. Экономический быт государственных крестьян в западной части Шаруро-Даралагезского уезда, Эриванской губернии. //«Материалы для изучения государственных крестьян Закавказского края», т. 1, Тифлис, 1885.
5. Никитин А. Город Нахчыван и Нахичеванский уезд, «Сборник материалов для списания местностей и племен Кавказа», вып. II Тифлис, 1882

